

l'onorevole Ellena, dimodochè il povero interpellante si troverebbe nel caso di dover replicare a quattro persone. (*Interruzioni — Approvazioni*).

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Questo no! (*Rumori*).

Lazzaro. Sarebbe possibile di esercitare così uno dei più importanti diritti che hanno i deputati?

Non sarebbe possibile, onorevole ministro. (*Rumori*).

Dunque rimettiamo le cose nella loro vera via; e perciò prego l'onorevole presidente di sottoporre il caso alla Commissione per la riforma del regolamento della Camera, affinchè si stabilisca con quali norme dovranno essere regolati i rapporti dei sotto-segretari di Stato col Parlamento. (*Bene! a sinistra*).

Presidente. Prego la Camera di avvertire che il decreto, del quale ho già fatto cenno, è perfettamente conforme alla legge, la quale determina che ciascun ministro avrà un sotto-segretario di Stato, il quale potrà sostenere la discussione degli atti e delle proposte del ministro in quel ramo del Parlamento al quale esso appartiene. Ora l'onorevole ministro di agricoltura col dichiararmi ieri che delegava il suo sotto-segretario di Stato, a rispondere alla interpellanza dell'onorevole Galli, mi pare facesse cosa perfettamente regolare. (*Interruzioni in vario senso*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. La questione, come ha detto l'onorevole Lazzaro, è assolutamente impersonale, ma non è di poca gravità. L'onorevole presidente della Camera ha detto, per esempio, che trovava legittimo di aver dato facoltà di parlare al sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio, perchè il ministro gli aveva dichiarato che delegava il suo sotto-segretario a discutere.

Presidente. A rispondere, non a discutere, perchè l'interpellanze non ammettono discussioni.

Bonghi. Ora può benissimo la Camera ammettere una delegazione, ma perchè delegazione ci sia, bisogna che questa venga pubblicamente ed in modo formale annunciata alla Camera. (*Rumori, interruzioni*).

L'onorevole ministro di agricoltura e commercio, nel rispondere all'onorevole Lazzaro, ha detto che la responsabilità era comune, a lui e al sotto-segretario di Stato, ma questo è un errore grosso. È del solo ministro la responsabilità, perchè non so come si possa costituzionalmente comunicarla ad altri. Nè questo diritto, di certo, gli viene dalla legge, o può il sotto-segretario impegnare la responsabilità del ministro e porre una questione politica che metta a pericolo il ministro

stesso o il gabinetto? O allora il ministro interviene lui?

D'altra parte, una volta che il ministro ha delegato il sotto-segretario di Stato a difendere la legge o a rispondere a una interpellanza, ha egli preso con ciò l'impegno di non parlare, ha chiuso la bocca a sè? E se l'ha fatto, ha dato al sotto-segretario la facoltà che dallo Statuto ha egli solo, di parlare quante volte vuole? (*Interruzioni*).

Io non rispondo, signori, a queste interrogazioni; io le pongo, e affermo che bisogna rispondervi. Il decreto pubblicato dal Governo è certo decreto legittimo, ma non regola l'istituzione dei sotto-segretari che nei rapporti col Governo. Io non l'ho letto, ma m'immagino di averlo letto; e non credo, che dica nulla di molto concludente (*Si ride*); ma ad ogni modo, quel tanto che dice, riguarda il Ministero. Il decreto del Governo non può servire a sciogliere le questioni che la istituzione dei sotto-segretari fa sorgere rispetto al regolamento della Camera.

La Camera scioglie essa le questioni che sorgono nel suo seno, circa i provvedimenti suoi, come il Governo ha creduto di sciogliere quelle che appartengono ad esso.

Presidente. È appunto quel che ho dichiarato che, trattandosi, cioè, di una nuova istituzione occorre risolvere le questioni che la riflettono. In questo senso aveva ragione l'onorevole Lazzaro quando chiedeva che fosse dato alla Commissione del regolamento l'incarico di studiare quest'argomento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Veramente non ho mai provato tanta difficoltà, per avere parlato, e sovente molto parlato, quanta ne provo ora, per aver taciuto. (*ilarità*).

Ad ogni modo rendo conto anche del silenzio, poichè anche di questo sono responsabile. Finchè gli onorevoli Lazzaro e Bonghi dicono che, trattandosi di una nuova istituzione, occorre regolamentare, disciplinare una facoltà, che, senza limiti, senza condizioni e senza restrizioni, è nella legge del 12 febbraio 1888; nulla posso opporre. Ma, nello stato attuale delle cose, se c'è una legge, la quale, nell'articolo 2, dice in modo assoluto che il sotto-segretario di Stato potrà sostenere la discussione degli atti e delle proposte del Ministero nel ramo del Parlamento, a cui appartiene, e non subordina questa facoltà alle condizioni di assenza o d'impedimento, ma la stabilisce in forma la più generica; a me pareva non essere uscito dai limiti della legge, quando